

## IL FUTURO DEL CARMINE

# Media distribuzione nella ex chiesa

Presentato il masterplan per la grande struttura: occorreranno almeno sette milioni per recuperare i locali

di **Barbara Antoni**

LUCCA

Le botteghe alimentari intorno al chiostro, il mercato di filiera corta nella zona est del complesso (quella che si affaccia sulla parte opposta di piazza del Carmine), una struttura di media distribuzione, auspicabilmente non alimentare, nell'ex chiesa, la cui superficie raggiungerebbe i mille metri grazie alla realizzazione di un soppalco. Al primo piano, il settore delle botteghe artigiane e dei prodotti tipici. E poi attività di merchandising turistico di qualità e una struttura di accoglienza, un hotel.

Dovrebbe (potrebbe) essere l'ossatura del mercato del Carmine dopo il recupero di cui getta le basi il masterplan che ieri gli assessori Francesca Pirotti (edilizia pubblica), Serena Mammini (urbanistica), Antonio Sichi (patrimonio) e Giovanni Lemucchi (commercio) hanno illustrato alle commissioni consiliari lavori pubblici e sviluppo economico.

Di fatto, gli attuali amministratori sono andati a ripescare il masterplan presentato per la riqualificazione del Carmine nel 2011 da Polis (società della Lucca Holding in procinto di essere trasformata in società di trasformazione urbana) e poi cassato all'epoca dalla commissione perché non soddisfaceva i requisiti imposti dal capitolato della gara allora lanciata per il recupero del Carmine (erano gli anni della giunta di Mauro Favilla, che ha preceduto l'attuale guidata da Tambellini).

Le novità sostanziali rispetto a quell'idea progettuale sono l'introduzione del mercato di filiera corta e l'ampliamento della superficie utilizzabile dell'ex chiesa.

Il recupero e riutilizzo della chiesa, chiusa da anni e in stato di degrado avanzato, è la parte più ambiziosa del progetto base complessivo. Perché mentre i soldi per realizza-

re la copertura del primo piano ci sono (500mila euro della Fondazione Crl) ci sono e i lavori dovrebbero partire a breve, e così si ha la certezza che arriveranno, dalla stessa Fondazione, due milioni per il recupero dei locali intorno al chiostro e altre opere di restauro, non ci sono risorse per il recupero della chiesa dove, viene spiegato, gli affreschi do-

vranno essere riportati allo stato originario. Un intervento che richiederà, conferma Lemucchi, investimenti fra sette e otto milioni. È già deciso che per questa parte di recupero e

riconversione dei locali verrà emesso un bando al quale, presumibilmente, potranno partecipare grandi gruppi con alle spalle esperienze analoghe.

«La vera scommessa - dice Lemucchi - è trovare un imprenditore disposto a investire sulla gestione dell'ex chiesa».

L'idea finale, ad ogni modo, spiega sempre Lemucchi, è che il Carmine diventi un luogo di passaggio e servizio per chiunque si trovi a Lucca, residente o turista che sia. L'idea è anche di accelerare su un recupero stretto in un'impegnata pluriennale, anzi pluridecennale. Entro il mese di luglio, conferma l'amministratore, il masterplan verrà sottoposto al consiglio comunale. E se arriverà l'assenso si potrà pensare al progetto esecutivo (anche se, commenta Lemucchi, «siamo sempre aperti a ulteriori contributi e proposte».

«L'idea generale - spiega anche l'assessore Francesca Pirotti - è rilanciare la parte della città dove insiste il Carmine non solo dal punto di vista commerciale ma anche nel complesso di attività, ruoli, funzioni e identità che il mercato stesso riveste».

«La tutela del complesso edilizio del Carmine - continua - rappresenta una priorità nel progetto di riqualificazione complessivo e dovrà conservare gli elementi storici ed artistici anche mediante operazioni di restauro di paramenti, pavimentazioni e affreschi. Il progetto esecutivo pertanto verrà redatto in accordo con la Soprintendenza. Inoltre - chiude - il restauro dovrà garantire il superamento delle barriere architettoniche così da permettere la totale accessibilità anche al primo piano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### INTERVENTI PREVISTI

#### II PIAZZA COPERTA (ex convento).

Le edicole che la caratterizzano saranno destinate a negozi la cui gestione dovrà essere di qualità, ispirata alla tradizione locale, alla valorizzazione dei prodotti tipici e delle culture gastronomiche toscane. Per i portici in ferro che si affacciano sulla piazza si riproporrà un'immagine unitaria al piano terra e al primo, da collegare al piano terra con un nuovo elemento verticale interno o esterno.

LE BOTTEGHE. Quelle che si affacciano su via Mordini, piazza del Carmine e via S. Gregorio saranno destinate a negozi di vicinato e artigianato di servizio e piccolo artigianato di produzione. Dovranno essere migliorati anche impianti e arredi.

IL PRIMO PIANO. La disposizione degli spazi ne suggerisce il riutilizzo come struttura ricettiva caratterizzata in funzione degli spazi e del contesto in cui si inserisce. Queste funzioni potranno essere integrate con eventi temporanei di promozione turistica e attività culturali e del tempo libero coordinate nel calendario di eventi della città.



Giovanni Lemucchi

Il documento che ridisegna il complesso riprende quello di Polis del 2011



Il chiostro del Carmine e una veduta dall'alto dell'antico mercato

